

L'ARCIVESCOVO INCONTRA IL CONSIGLIO PASTORALE

Terminata la S. Messa delle 10,00 e salutata la folla dei fedeli, l'Arcivescovo si è recato al secondo appuntamento della sua mattinata in Samz: l'incontro con il Consiglio Pastorale.

I consiglieri hanno esposto la situazione della nostra comunità, rispondendo in breve alle varie domande proposte dalla Diocesi. L'esposizione è durata circa venti minuti, durante i quali l'arcivescovo ha ascoltato, ha preso vari appunti sui fogli della relazione che gli avevamo inviato in Curia. Poi l'arcivescovo ha preso la parola, facendo però **una premessa sulla guerra in Ucraina**, che – ha detto – «ha avuto un impatto molto profondo sulla gente». Ma l'Arcivescovo ha voluto sottolineare **la fiducia nel bene**. Si presenta questa guerra in un modo che fa sembrare il male come invincibile: ma non è vero che i prepotenti hanno sempre l'ultima parola. Anche questa guerra finirà e poi verrà la volta dei buoni che aggiusteranno ciò che è stato distrutto. **Noi cristiani dobbiamo diffondere la persuasione che il bene resiste, e continua a essere fatto**. Questi guerrafondai, per quanto siano potenti, a un certo punto finiscono... E allora si fa avanti il popolo del bene, che ricostruisce, ancora e ancora. Dobbiamo reagire a ogni tentazione di scoraggiamento. Coloro che credono nel bene sono capaci di una nuova ripartenza».

L'arcivescovo ha poi espresso **gratitudine e apprezzamento** per una comunità che ha affrontato gli ultimi due anni in modo sereno e positivo. Non c'è stata solo perseveranza condizionata dai vincoli, ma sono state colte opportunità per fare meglio, trovando modalità non scontate, all'insegna della creatività.

Poi il vescovo **si è soffermato su due temi in particolare**: l'emergenza educativa, come l'ha chiamata, e l'emergenza spirituale. In Samz si fa tanto per i ragazzi e i giovani, in oratorio, con i vari gruppi, grazie agli sforzi delle catechiste e degli educatori. Però – ha aggiunto – dobbiamo interrogarci sull'assenza di tanti ragazzi che non vengono ai nostri incontri. È **l'emergenza educativa**, Cosa fare, come fare? «Seguiamo – ha detto – il metodo di Gesù. Quando le folle si sono diradate, Gesù si è ritrovato quasi da solo con alcuni. Ha chiesto: 'Volete andarvene anche voi?' e poi li ha presi com'erano: dodici discepoli né migliori né peggiori degli altri, non i più bravi di tutti, i più intelligenti. Facciamo così anche noi. Prendiamo dodici tra ragazzi e ragazze, quelli che vengono, che frequentano, e chiediamo a loro semplicemente questo: di testimoniare la gioia del Vangelo là dove vivono, nella loro classe, nei loro ambienti...».

Secondo tema, l'emergenza spirituale. Tanti a Milano vivono senza avvertire il bisogno di Dio. Si preoccupano di cose materiali, anche buone (i risparmi, la vita quotidiana, ecc.). Ma la vita umana non è solo questo! Tocca a noi – ha proseguito l'arcivescovo – mostrare, con la nostra testimonianza, che c'è un orizzonte più alto e bello, e far vedere che seguire Gesù aiuta a raggiungerlo. Poi – ha proseguito – l'importante è far vedere che la vita della comunità cristiana è più ricca e intensa. Voi in Samz avete tanti momenti di gioia e di incontro, anche per il quartiere, e questo è un patrimonio prezioso, da valorizzare sempre più.

In chiusura è intervenuto don Carlo Azzimonti, vicario episcopale per le parrocchie di Milano città. Mons. Azzimonti ha ripercorso in breve l'idea di una Chiesa sinodale, aperta al nuovo, capace di integrare la dimensione della parrocchia tradizionale con uno sguardo più largo, sulle altre parrocchie, sul quartiere, sulla città. «Voi avete già cominciato, anche grazie alla pastorale giovanile di don Davide Brambilla, che mette insieme la Samz con altre due parrocchie: si tratta di proseguire su questa strada».

